

Sentieri del Biellese

*proposti
dalla Consociazione
degli Amici
dei Sentieri
del Biellese*

5/2000 2 - luglio 1976



Sentiero panoramico su Falletti (Sagliano Micca).

IN RICORDO DI UN AMICO



Sentiero CASTELLANO
dal Santuario di Graglia al Colle S. Carlo

Allegate:

carta dei sentieri della Vallesessera quale stralcio della carta dei sentieri del Biellese di L. Gianinetto (studio del 1977) aggiornato al 1986, ridisegnato da Barbara Ballada.

Carta della zona di Oropa elaborata con aggiornamenti da Gianinetto su un vecchio disegno.

PENSIERI VARI a mò di presentazione

In questa prima domenica di maggio per motivi personali ho dovuto salire ad Oropa in macchina; ho quindi sorpassato la tradizionale processione votiva della città di Biella che ormai per ovvi motivi di sicurezza «stradale» deve essere scortata dalla Polizia.

Spontaneo m'è tornato il ricordo di alcuni versi che recitano:

*Na vòta
l'era festa gròssa
a-s pripravò
òt di ò quindes prima
Partijo
la matin bon'òra
bòrsa pien-a d'zaino 'n spala
pregand cantand ò ciciarand
a squadri da sòj tuta la famija*

mentre altri versi cantano le bellezze e gli incanti del nostro poco conosciuto biellese:

*Scoprini d'jaocc an mes al veurt
bei da resté 'ncantà
Giré tra bosch e vigni
tra pais antòr an campanin
par colin-i
ch'a smijo volan d'in vecc cotin*

*Vardé 'j pra
aj camp ad melia dla pianura
peu aossé j'eucc ver aj montagni
cerché 'l nòs Santoari
e son lòr
ch'an fan pensé che Bièla
soagnà tun-me na spòsa
perchè bela la resta la natura fin-a la butaji
'na coron-a 'n testa*

Così, di richiamo in richiamo, di ricordo in ricordo, con nostalgia vò pensando ai sentieri, alle mulattiere, alle antiche vie di comunicazione tra borghi e cascinali, tra pianura e montagna, tra casali ed opifici, perchè tu, strada, allora

*Correvi quieta sui ciotoli
tenuta per mano
da siepi di bossolo*

*osservata
da boschi di pioppi acacie castagni
abeti superbi gelsi frondosi
Lungo strascico di pigra regina
nella dolce collina*

senza l'affanno e l'urgenza dei 100 e 100 HP che nel breve arco d'un'ora da Biella ti portano a Torino o Milano.

Allora quelle strade, quelle mulattiere, quei sentieri permettevano di notare ed ammirare

*...un ruscello, una fonte,
fiori piccini fra il muschio,
bacche rosse sui rami,
dolci frutti saporosi
o amari veleni.*

quelle piccole cose che oggi più non degniamo d'un sguardo perchè... tante altre cose, tanti altri oggetti, tanti altri siti ci sono commercialmente e pressantemente proposti ed offerti con altrettanti allettanti inviti.

Mi son lasciato prendere la mano, la poesia di Anita Crovella (autrice di "Come coriandoli", "Fili d'erba nel muschio", "Un giorno poi quell'altro", i tre volumi da cui ho tratto i brani sopra riportati) è stata galeotta; certamente è riuscita a farmi esprimere quei sentimenti che io provo quando posso andarmene per «brich e bòcc» in compagnia della mia cara ma ormai vecchiotta cagnolina.

E credo che analoghi moti d'animo provino i lettori di questo opuscolo, ai quali la Consociazione Amici dei sentieri del Biellese vuol proporre alcune passeggiate, più o meno casalinghe, ma non per questo meno interessanti.

I nostri sentieri non avranno l'importanza e la risonanza di quelli della G.T.A. o di altre iniziative consimili sorte in funzione di un revival del sentierismo di traversata quali — tanto per citarne altri due — l'Alta via dei monti liguri o la Grande Escursione Appenninica o degli ancor più ambiziosi sentieri europei che per iniziativa della Federazione Escursionismo Europeo, con propria bandierina rossa bianca rossa e propria numerazione traverseranno in lungo ed in largo, l'Europa; tuttavia, al semplice

valore sportivo inteso quale movimento fisico nella natura si associa un interesse storico e culturale sulla nostra zona, interesse che attraverso opportuni scambi di studi e conoscenze può permettere il lavoro di sintesi necessario ad una valutazione più generale ed organica di costumi, fatti e realtà che non sempre riguardano una sola zona od ambiente geografico.

Per stare nel tema di questo nostro modesto notiziario che vuol far conoscere non tanto l'attività dei soci più volenterosi ed attivi durante l'anno sociale da poco conclusosi, quanto piuttosto proporre alcuni sentieri o percorsi alla conoscenza o scoperta — meglio dire alla riscoperta — del nostro Biellese, devo ammettere e riconoscere quanto sia difficile ottenere la collaborazione della penna, della lente, e della matita.

Più facile prendere in mano falcetti e pennelli... andandosene lungo i conosciuti sentieri per ripulirli, per rimetterli in sesto, dopo il disastroso inverno, per rinnovare la segnalazione, per segnalarli godendosi nel contempo una giornata di sole e di aria pulita.

Pur lamentandomi ecco a Voi escursionisti ed amici del Biellese alcune proposte che la C.A.S.B. Vi offre a cuore aperto sperando di poter soddisfare ogni Vostra aspettativa, salvo quella della carta geografica... di cui però Vi sono presentati due o tre spezzoni sperimentali nella speranza di ricevere indicazioni di preferenza sulla leggibilità degli stessi per una futura scelta tra un tipo e l'altro di presentazione.

La C.A.S.B. ha cercato di ottenere il massimo risultato dalle sue modeste forze: da Voi amici fruitori di sentieri biellesi attende non parole di plauso ma di incoraggiamento di aiuto, di critica, (non quella distruttiva o stroncatrice ma quella utile, quella che può servire ad inquadrare i tanti problemi che la assillano, che può aiutare a risolverli); ma attende ancor più collaborazione ed aiuti, almeno sottoforma di iscrizione alla Consociazione.

I consiglieri i cui indirizzi sono riportati su questo notiziario sono a Vostra disposizione per informazioni e consigli, ma nello stesso tempo ascolteranno attentamente i Vostri suggerimenti, le Vostre idee, i Vostri consigli.

E ve ne ringrazieranno

*Il presidente della
Consociazione Amici dei Sentieri del Biellese
Leonardo Gianinetto*

PARLIAMO DELLA BARBATO-SCOPELLO

di Franco Loffi

Prima della strada di accesso agli impianti idroelettrici dei Lanifici Zegna, questo che proponiamo, era il tracciato di maggior importanza che attraverso una zona impervia e selvaggia da Trivero penetrava nell'alta Valsessera portando i pastori e margari prima agli alpeggi del comune, poi a quelli della vicina Valsesia ed oltre ai più disagiati pascoli delle testate delle valli Aostane.

Era la strada dell'emigrazione stagionale di gente che, sino al nascere ed allo sviluppo dell'industria tessile, abitava la parte più povera del Biellese, erano boscaioli, carbonai, falciatori, alla ricerca di quella «fetta di polenta» che le magre risorse della loro terra non offriva in maniera sufficiente per vivere.

Ancora oggi, anche se a tratti è abbandonata da tempo, è percorribile in tutta la sua lunghezza; nel tratto iniziale si perde perché s'intreccia con la panoramica Zegna e più avanti è invasa dalla vegetazione od interrotta da piccole frane, ma con qualche attenzione questi ostacoli sono superabili.

Ha l'imbocco nei pressi della chiesetta di S. Lucia alla frazione Barbato mt. 770 e punta subito decisamente a nord attraverso un bosco di castagni, ciliegi, frassini ecc. per salire verso le omonime Piane di Barbato, ora intersecate dalla nuova pista asfaltata che va ai Prapien di Mosso. Continua verso nord sotto lo sguardo dell'oratorio di S. Bernardo che ricorda le gesta di Fra Dolcino e la tragedia che colpì allora il Triverese ed i paesi vicini; e lasciati alle spalle i prati delle «Piane» devia verso destra sino a raggiungere la «Panoramica» nel curvone da cui si accede alle nuove case della Bellavista, punto d'incontro con le mulattiere che salgono da Lora e Rovoglio; sorpassate le case ed attraversato un bosco di pini e larici sbocca nuovamente sulla «Panoramica» a CAULERA mt 1080 (Sede di Istituto Alberghiero ed edificio provinciale ex IPAI) dove può confluire chi sale da Portula/Castagnea. Da questa località alle TRE PISSE (MOJE) la Panoramica sostituisce il vecchio tracciato, e salendo oltre la si attraversa per l'ultima volta giungendo alla bocchetta di STAVELLO mt 1206, ora spianata dal piazzale per il gioco delle bocce.

Di qui inizia la discesa verso il SESSERA: la traccia del sentiero riappare dietro ai giochi, nel vallone di Scalveuci che lascia però presto per spostarsi a sinistra verso l'altro vallone del CROSO DELLE LACERE che porta ancora evidenti i segni dell'alluvione del 1968; per scendere poi all'alpe GIACET mt 850 (baite bruciate durante l'ultima guerra) ed aggirando sempre alla sinistra un modesto promontorio sbucare al Ponte della Babbiera mt 692, più volte lesionato dall'impeto delle piene del SESSERA ma che ha sempre resistito nella sua struttura portante che l'attraversa con un unico arco tra le due sponde rocciose.

Al di là del ponte ci si incontra con la strada che porta alla diga proveniente da Castagnea-Santuario della Novareia-Piancone (Centrale Zegna) e La Frera (trasformate queste durante l'ultima guerra da alpeggio in stazione di transito della teleferica per il trasporto del legname da ardere ad uso civile ed industriale). Ma prima attraverso il Piancone (allora ponte di legno) confluiva anche chi saliva da Masseranga e Coggiola.

Percorso un breve tratto di questa strada giusto per aggirare un costone roccioso che la spinge sul greto del Sessera, la si lascia per entrare nella zona delle miniere di corindone coltivate l'ultima volta durante la prima guerra mondiale 15/18 il cui materiale estratto sotto il controllo militare veniva trasportato a Mosso S. Maria attraverso il sentiero che dal GIACET puntava alle cascate del Solivo e di Margosio sino all'omonima bocchetta per scendere di qui a Capomosso e Mosso.

Resiste ancora un tratto di muro della casermetta che ospitava i militari e su di esso spicca ora la lapide che ricorda la tragica uccisione di quattro militari inglesi che, fuggiaschi dopo l'otto settembre 1943, avevano trovato rifugio nelle gallerie della miniera a seguito di delazione vennero scoperti e fucilati sul posto.

Dicevamo, superato il costone roccioso lascia la strada che va alla diga per salire con alcuni tornanti a lambire le cave di Corindone, e di qui spingendosi a sinistra sorpassa dall'alto i resti delle baite dell'alpe Barbero (Barben) (anch'esse distrutte nell'ultima guerra), un piccolo torrentello, ed altri tornanti lo innalzano su altri costoni aridi e rocciosi per inoltrarsi poi più dolcemente, a mezza costa della Foggia, in un bosco

che avanzando diventa sempre più folto ed ombroso e raggiunge prima i resti dell'alpe MASUNCIO Inf., più avanti lo interseca il sentiero che sale dall'ORO della LAMA (or d'la Lama) e va al MASUNCIO Sup. guarda altri due torrentelli per uscire sul costone del TEGGIONE mt 1081 dove incontra e si accomuna con il sentiero che sale dall'ORO della LAMA staccandosi dalla strada che va alla Diga sottostante. Lasciata alla destra la deviazione per BENNA e CAMPO continua a salire sino a raggiungere le casere dell'Alpe Baroso mt 1209 e superatele, attraversando un bel bosco di faggi si immette nel vallone della STRAMBA. Sempre da BAROSO deviando a destra si può raggiungere il CAMPO e più a nord L'ALPE di FONTANAMORA; mentre dalla STRAMBA è facile spostarsi alle COLLETTE di SOPRA e di qui salire al panoramico CAMPARIENT. Alla STRAMBA mt 1263 (baite distrutte da valanghe nell'inverno del 1972) giungeva anche l'altra importante arteria che con la BARBATO/SCOPELLO rappresenta l'asse portante di tutta l'antica rete di comunicazione dell'alta VALSESSERA e cioè l'ANDORNO/SCOPELLO che vi entrava al Bocchetto Sessera (mt. 1382) l'attraversava tutta longitudinalmente, superando il SESSERA alla Piana del Ponte per dirigersi verso il DOLCA, affluente di sinistra, che valicava alla Piana dei LAVAGGI per salire alle COLLETTE DI SOTTO e di qui alla STRAMBA.

Unitesi le due strade con un ultimo strappo lungo un vallone erboso raggiungono la BOCCHETTA DELLA BOSCAROLA mt 1425, confine naturale tra Biellese e Valsesia, per scendere con comoda mulattiera a SCOPELLO mt 659. Deviando invece a sinistra ed in leggera salita si arriva all'ALPE DI MERA (mt 1503) ora rinomata stazione turistica. E per concludere questi brevi cenni, riteniamo utile segnalare che inoltrandosi lungo la BARBATO/SCOPELLO, con un po' di attenzione non è difficile imbattersi in gruppi di camosci, che dall'ultima guerra in poi hanno abbondantemente ripopolato la VALSESSERA favoriti dall'abbandono dei pascoli troppo poveri ed impervi per essere ancora redditizi; mentre in altre aree della valle sono stati introdotti e convivono caprioli e mufloni.

Queste ed altre sorprese può riservare la VALSESSERA e chi voglia renderla meta di qualche escursione, non avrà a pentirsene.

NELLA VALLE DEL CERVO

Nella valle del Cervo tanti sono i sentieri ancora percorribili: alcuni hanno interesse non solo paesaggistico ma anche storico in quanto antiche vie di comunicazione tra valli confinanti.

Sono questi sentieri che più interessano, che più sono curati, ancor oggi i più frequentati.

L'amico Gian Mario Martiner con la collaborazione di Enzo Peraldo e Diego Tamiotti ne descrive tre seguendo l'impostazione della «scheda catastale semplificata per sentieri» che vorremmo usare, in forma più organica e completa, per la classificazione catastale quale complemento alla scheda prevista dalla C.A.S.B. in alternativa alla normale descrizione letteraria utilizzata di solito da tutti gli autori.

La C.A.S.B. sarà grata ai lettori che vorranno comunicarci le loro impressioni ed il loro punto di vista su questo tipo di descrizione ora adottato sperimentalmente per la valle del Cervo su percorsi ben conosciuti e segnalati.

È però doveroso precisare che le valanghe primaverili di quest'anno possono aver danneggiato seriamente sia le mulattiere — soprattutto quella del Colle del Croso — sia la segnaletica; hanno pure distrutto molte baite.

Inoltre gli amici che hanno descritto i sentieri della Valle del Cervo precisano che i tempi indicati si intendono per alpinisti allenati, comprese brevi soste.

C.A.S.B.

ITINERARIO E 41

PIEDICAVALLO

Colle del Lupo o Tourrison per il Vallone d'Irogna o Coïta (fra il Monte Pietra Bianca e il Monte Cresto)
N.B. - I tempi di percorrenza si intendono per alpinisti allenati comprese brevi soste.

LOCALITÀ

QUOTA TEMPO PERCORR.

NOTE

PIEDICAVALLO 1037

— Parco Ravere	1030		Si sale lungo il torrente Cervo
— A. PIANLIN	1120	0,15	Bel pianoro sulla destra del torrente con la lama lunga
— Bivio E 50 per Lago e Colte della Vecchia	—	—	
— Ponte Romano (cascate)	1.143	0,10	Attraversato si sale per il selvaggio vallone d'Irogna
— A. OLMO	1.351	0,35	Vecchie baite semidiroccate
— A. IROGNA INFERIORE	1.601	0,40	Dopo alcune balze, il grande pianoro con alcune baite semidiroccate
— Bivio E 49 per Colle Irogna Gragliasca			
— A. IROGNA SUPERIORE	1.752	0,25	Bella baita in posizione panoramica con belvedere su Piedicavallo
— Bivio E 49 per Colle Canaggio, colletto del lago e Lago della Vecchia			

COLLE DEL LUPO O TOURRISON 2.340

— A. LA SCALA	1.871	0,20	Penultima baita
— A. GIASPRET	2.136	0,45	Ultima baita (acqua nel vicino rio)
— Laghetto del GIASPRET	2.220	0,20	Piccolo laghetto prima del colle dal quale sale la scoriaioia per il Monte Cresto (segnavia) (ultima acqua)
— COLLE DEL LUPO O TOURRISON	2.340	0,20	(Bella veduta con i laghetti dell'Alpe Ca' Mianda, la sottostante piana ed è vallone Tourrison sopra ISSIME in Val di Gressoney)

Dislivello Totale mt. 1.310 h. 3,50

N.B. dal colle per tracce di sentiero e per cresta (segnavie) si sale: a sinistra al monte Pietra Bianca (mt. 2.491) in ore 0,30 (bella vista sul Monte Mars, e le cime circostanti e il vallone sopra Fontanamora sul lago della Torretta e la ex diga lago del Vargno), a destra al Monte Cresto (mt. 2.546) in ore 0,40 dove sulla vetta è posta una grande Croce in metallo (vassissimo il panorama sul M. Rosa e il lago della Vecchia in basso sul circo glaciale.

Proposto e descritto da Gian Mario MARTINER

ITINERARIO E 50**PIEDICAVALLO - RIFUGIO, LAGO E COLLE DELLA VECCHIA**
(per la Vallata dov'è nasce il Torrente Cervo)

LOCALITÀ	QUOTA	TEMPO PERCORR.	NOTE
PIEDICAVALLO 1.037			
— Piazzetta parcheggio superiore	1.037		Si sale la gradinata e dopo il filare di case vecchie (Chioso) la mulattiera fra due muretti. Lungo la mulattiera s'incontrano alcune Cappellette fino al primo alpeggio (un piccolo paesino) con la bella chiesetta di S. Giovanni Battista da dove un sentiero scende alle cascate e all'alpe Pianlin.
Bivio E 41 per A. Pianlin (cascate) Vallone d'Irogna colle del Lupo. O Tourrisson (M. Pietra Bianca e M. Cresto) — A. ROSEI	1.110 1.179	0,10 0,10	
— A. CASSETTE (CANABA)	1.410	0,30	Dopo l'attraversamento del rio Cunetta (Incrocio con bivio E 51).
Bivio E 51 (per A. Cunetta (mt. 1548); Ambruse (1.694) e La Bosa (2.019)) — A. LA VECCHIA INFERIORE	1.710	0,40	Vecchia baita (un tempo ristorante) diroccata su un piccolo pianoro
— A. LA VECCHIA SUPERIORE	1.872	0,20	Rifugio - ristorante (custodito da pastori) in fase di ristrutturazione e ripristino.
LAGO DELLA VECCHIA 1.858			
Bivio E/59 per Colle Chaparelle o Gruvera (mt. 2.210)			Prima del lago incisa su un grande masso la vecchia e l'orso (leggenda)
— LAGO DELLA VECCHIA	1.858	0,10	Lago di origine glaciale circondato dall'anfiteatro fra il Monte Cresto e la Punta della Vecchia)
Bivio E 59 per Colletto del lago Colle Canaggio (mt. 2.010 m) e A. Irogna Superiore			
dislivello fino al lago	820	2,10	(2 ore al rifugio ristoro La Vecchia)
COLLE DELLA VECCHIA 2.187			
— COLLE Della VECCHIA	2.187	0,60	Caratteristico colle a forma di V con bella vista sulla Valle di Gressoney.
Totale dislivello	1.150	3,10	La mulattiera scende con numerosi tornanti a Gabry (prima dei tornanti a monte sulla roccia incise le due Valligiane (Cervo, Lys).

ITINERARIO E 70**MONTESINARO - COLLE DEL CROSO bivio E/74 per CIMA di BO
(Valle della Chiobbia)**

LOCALITÀ	QUOTA	TEMPO PERCORR.	NOTE
MONTESINARO 1.032			
— Piazzetta cimitero	1.036		Si sale fino al termine della strada (posteggio)
— A. PIANLINO	1.180	0,25	Casolari sparsi nel bosco.
— A. PIANAZZA	1.232	0,15	Poche Baite sparse fra betulle e faggi.
Bivio E 71 A. Selletto di Montesinaro (1496)			
— A. LE PIANE	1.320	0,20	Bel pianoro verde con graziose baite ristrutturate.
Bivio E 72 A. La Parete (1600 m)			
— A. LA CHIOBBIA/PIANA Degli Agnelli	1.562	0,30	La mulattiera si snoda fra i due alpeggi
— A. FINESTRE	1.731	0,30	Alpeggio di pastori
Bivio E 73 per colle della Ronda (2090)			
— BIVIO E/74 per CIMA di BO (2556 m.)	1.880	0,20	A monte della mulattiera
BOCCHETTA DEL CROSO 1.940	1.940	0,10	Un sentiero scende a RASSA in Val Sorba (Valsesia)
dislivello fino al Colle del Croso			
	904	2,30	

ITINERARIO E 74

dal E 70 Bivio E 74 si sale per sentiero alla Cima di Bo (mt. 2556) in ore 2,10			
— A. GIASSET	1920	0,15	Vecchie baite di pastori
— A. BALMONE (l'alpeggio più alto della Valle del Cervo)	2.177	0,40	Baita semidiroccata addossata ad un grande masso.
— PIAZZA d'Armi (pianoro)	2.350	0,45	Ampio spiano roccioso a forma di anfiteatro
— Colletto (fra la Punta Talamone e Cima Bo)	2.460	0,25	dal Colle grande vista verso la Val Dolca
— CIMA di BO presso la vetta il Bivacco Padre M. Antoniotti sul ripido versante della Valdescola.	2.556	0,15	Stupenda visione sulla pianura e su tutte le Alpi specialmente all'alba il M. Rosa.
Dislivello totale da Montesinaro			
	1.520	4,40	

PONTE ELVO - COLLE DELLA LACE MOMBARONE - ALPEGGIO BUSCAION RITORNO PONTE ELVO

(proposto e descritto da Enrico Vercellone)

L'itinerario proposto inizia dal ponte dell'Elvo mt. 960 sulla strada panoramica Bossola di Netro Oropa. Facilmente raggiungibile in auto.

Lasciata l'auto si imbecca una comoda mulattiera (poco prima del ponte prevenendo da Oropa) contrassegnata con «C2», il cui percorso è parzialmente comune — nel primo tratto — con quelli che salgono rispettivamente al Rifugio Coda (segnavia «C3») od alla Bocchetta del Lago del Mucrone (segnavia «C4»). Si attraversa, dopo circa 50 minuti di marcia, il ponte Cabrin, si procede sulla destra orografica del torrente Elvo per circa 10 minuti dove si incontra un bivio. Procedendo a sinistra (secondo il senso di marcia seguendo il contrassegno «C2»), il sentiero risale per boschi di betulle e faggi fino all'alpeggio Lace inferiore mt. 1461. Proseguendo per tracce, volgendo leggermente a destra si attraversa una zona ricca di acque e verdi pascoli, continuando di poco il cammino ci si trova all'Alpeggio Lace superiore mt. 1552 ore 0,45 dal bivio.

Si prosegue costeggiando un torrentello secondario in ambiente selvaggio e caratterizzato da una stupenda fioritura di rododendri. Lasciando, di poco sulla sinistra una isolata costruzione denominata dai valligiani Alpe Binele (non riportata sulle carte) e piegando poi verso destra, dopo breve cammino appaiono due grossi ometti in pietra posati su una dorsale che scende dal monte Bechit. Si volge verso sinistra per raggiungere le ormai vicine costruzioni dell'Alpeggio Pian Masere mt. 1903 ore 0,45.

Deviando a sinistra verso un ampio vallone su sentiero buono attraverso pascoli, si raggiungono alcuni ruderi. Dopo averli aggirati si procede su terreno erboso e ripido, (si consiglia di seguire con attenzione la segnaletica rossa), superando questo breve tratto si confluisce sul sentiero C12 su cui transita il percorso della GTA — Grande Traversata delle Alpi — nel

tratto che unisce il Colle della Lace con il Rifugio Coda ai Carisey, a pochi passi dai ruderi dell'Alpe Lace del Vitton mt. 2097, ove si possono notare due abbeveratoi in pietra scolpiti sul posto datati 1847. In pochi minuti seguendo il percorso divenuto comune con la G.T.A. sempre volgendo verso sinistra si raggiunge il Colle della Lace mt. 2121 ore 0,45.

Questa ultima parte di itinerario si svolge in territorio amministrativamente valdostano nonostante si trovi sul versante Biellese. Il colle era un tempo percorso ogni anno dai Canavesani pellegrini al Santuario di Oropa. Prendendo a sinistra per facile cresta contrassegnata con «C2a» si raggiunge la punta Tre Vescovi mt. 2347 e in pochi minuti la colma di Mombarone mt. 2371 ore 1,20 dal colle della Lace, donde è possibile ammirare un panorama ampio e vario verso la pianura e verso l'arco alpino (suggestiva vista del vicino gruppo del Rosa e Cervino e dei lontani Monte Bianco, Gran Paradiso, Grivola).

L'itinerario di ritorno è previsto seguendo il sentiero «B7», verso il vicino rifugio «del Mombarone» (caratteristica costruzione in pietra, proprietà degli Amici del Santuario di Graglia e funzionante come alberghetto nel periodo estivo).

Dopo circa dieci minuti di cammino dal rifugio si incontra un bivio: volgere a sinistra seguendo la indicazione Sordevolo e il contrassegno «C1». Attraverso una ripida discesa si giunge ai ruderi dell'Alpe Lazonei e alle vicine sorgenti del torrente Ianca. Qui il sentiero prosegue quasi in piano volgendo verso l'Alpe Buscaion mt. 1968, donde seguendo il sentiero «C1» si discende rapidamente all'Alpe Lasazza mt. 1729 e all'Alpe Boretto mt. 1536 in un distensivo paesaggio di pascoli e di alpeggi ancor oggi in uso. Il percorso volge verso i pressi del Pian della Raja e dell'Alpeggio Cammale dove si imbecca un'ampia mulattiera che attraverso un fitto bosco in pochi minuti porta al ponte dell'Elvo, punto di partenza. Discesa dalla colma di Mombarone ore 2,15. Tempo totale ore 7,00. circa.

**PONTE ELVO m. 960 DELLA
PANORAMICA OROPA - ANDRATE -
BOCCHETTA DEL LAGO DEL MUCRONE
m. 2026, (SEGNAVIA C4) CON
POSSIBILITÀ DI VARIANTE DELL'ALPE
TURA ALL'ALPE SELLA.**

(proposto e descritto da Luciano Chiappo)

Partendo dal ponte sull'Elvo, si imbecca la strada mulattiera che risale il fianco sinistro dell'Alta Valle Elvo, (destra per chi sale) si passa accanto a due radure, dove sorge l'Alpe Raja di Graglia mt. 1138 — si lascia poco dopo il bivio a sinistra per l'Alpe Gnum si attraversa il ponte Cabrin. Si procede sulla destra orografica, a poca distanza del torrente si lascia a sinistra il bivio per la Lacc e il Mombarone ed in pochi minuti si toccano le baite dell'Alpe Le Piane mt. 1321 ore 1,00 si procede alcune decine di mt. si lascia poco prima di un torrentello il bivio a sinistra per il rifugio Coda, si prosegue a destra in vista di due ometti in pietra, si oltrepassano sulla destra sia gli ometti che le costruzioni dell'Alpe Balmon mt. 1501, si prosegue ancora sulla destra finché il sentiero compie una serie di giravolte guadagnando circa 150 mt. di quota, punta poi verso est, con poca pendenza, tra pascoli e sorgenti fino all'Alpe Tura mt. 1720 ore 1,15 (ore 2,15 dalla partenza) Da questo alpeggio si può salire sotto le pareti del Monte Mars fino ad attraversare le acque del Rio Chardon, ci si porta sulla destra del Rio e si risale su una specie di dosso fino ai ruderi dell'Alpe Chardon (cardon) mt. 1891, si tiene ancora un poco a destra, sempre salendo, finché compare il sentiero che porta al Rifugio Coda proveniente dalla bocchetta del Lago, fino a raggiungerla ore 1,00 e 3,15 dalla partenza, indi al lago Mucrone ore 0,20 (h 3,35).

Varinate: Dall'Alpe Tura attraverso il sentiero denominato della Madonna, usato anticamente dai pellegrini Canavesani per recarsi a Oropa, si piega a sinistra per pascoli erbosi passando poco sotto il cippo Martinotti, per salire con qualche tornante ai bellissimi pascoli dell'Alpe La Sella mt. 1831 ore 0,45, bellissima zona soprattutto in primavera per la fioritura dei Crocus. Si può salire per il rifugio Coda in un'ora oppure ridiscendere per il sentiero d'accesso al rifugio per l'alpe Arcomune fino a raggiungere la via di salita nei pressi dell'Alpe Le Piane (ore 0,50).

Questa alternativa è consigliabile in primavera quando l'innervamento in quota rende difficoltosa la salita. Si è ripagati dalla magnifica fioritura.

**UN "ANELLO" A CAVALLO
DELLE ALPI BIELLESI**

Siamo amanti del nostro biellese ma non per questo vogliamo chiudere gli occhi sulle bellezze delle valli confinanti, e, dal momento che in tema di sentierismo si parla molto di «anelli» e di «trekking», con l'aiuto ed il consenso dell'amico Carlo Dellarole, autore dei volumi «61 Escursioni in Valle d'Aosta» e «Gressoney Ayas Valtournanche», propongo l'anello seguente: * Ponte sull'Elvo della Panoramica Oropa, Bossola, Andrate * Sassa oppure S. Margherita oppure Lillianes * Colle della Lacc * Ponte sull'Elvo che così sommariamente per sommi capi descrivo:

Lasciata la macchina sulla Panoramica Oropa Bossola Andrate poco prima di arrivare sul ponte che scavalca il torrente Elvo, si imbecca a mano destra, verso monte, la mulattiera C3 che provenendo da Sordevolo, dopo aver attraversato il torrente Elvo al Ponte Cabrin e lasciato alla sinistra il sentiero C2 (che porta al Colle della Lacc,) e toccato gli alpeggi Le Piane m 1360, Arcomune di sotto m 1572, Arcomune di sopra m 1745 Le Selle m 1831 raggiunge il Rifugio Delfo e Agostino Coda m 2280 ove un simpatico e cordiale custode offrirà un'attenta ospitalità, sia come alberghetto che come pernottamento.

Dal Rifugio si scenderà al Colle Carisey m 2132, quindi ci si immetterà nella verdeggiante valle del Lys o Valle del Gressoney scendendo alla Bocchetta della Portola m 1988, a Verman, a Sassa m 1450 circa (la descrizione, nel senso della salita è riportata a pag. 22 di questo notiziario).

Per chi vuole prendersela comoda — mettendo però in conto la risalita a Sassa — può essere consigliabile la discesa a S. Margherita m 1247 donde per rotabile a Lillianes ove incrocerà la statale della Valle di Gressoney.

Ora per salire al Colle della Lacc ricorro all'abilità di Dellarole che nel suo volume Gressoney Ayas Valtournanche, uscito nelle edizioni Zanichelli, così la descrive:

L'itinerario si svolge nella zona dello spartiacque fra la Valle di Gressoney e la Valle dell'Elvo, nel Biellese,

in un ambiente morfologicamente severo, ma densamente popolato, almeno durante la stagione estiva. Insieme al ricco ambiente umano il bosco di larice costituisce una delle maggiori attrattive della zona, dove si trovano belle fustaie con esemplari vetusti, alti e slanciati.

L'architettura dei numerosi insediamenti è mista, con molte case in pietra e l'intrusione di alcuni tipici fienili in legno. Interessanti i rustici edifici degli alpeggi più elevati, costruiti secondo una tipologia comune anche nel contiguo Biellese ed in Valsesia.

Accesso si lascia la statale all'altezza del villaggio di Chessun, dove ha inizio l'abitato di Lillianes. Ad un ampio bivio sulla destra, sormontato da un crocefisso in legno, si imbecca una stradina asfaltata che in poche centinaia di metri raggiunge un bivio successivo situato nei pressi del torrente; occorre seguire la diramazione di sinistra, che in sei chilometri e mezzo sale alla cappella di S. Margherita.

Partenza dalla cappella S. Margherita 1247 m

Dislivello 874 m

Tempo di salita 2 h 45 mn

Difficoltà MCF.

Un'ampia mulattiera — segnalata da copiosi segni rossi e dal n. 1 rosso in un tondo bianco — ha inizio nei pressi della cappella ed in pochi minuti conduce, in leggera salita, al villaggio di Grange (1295 m). All'altezza di un oratorio la mulattiera si biforca: si prende il ramo di sinistra che sale verso il vicino villaggio di Comba, che però non raggiunge, poichè compie un ampio semicerchio verso destra e prosegue in direzione sud-est in leggera pendenza toccando piccoli agglomerati. Quando la pendenza ha termine, in una zona prativa nei pressi delle case di Sassa, la mulattiera piega verso destra portandosi nei pressi di una casa di recente costruzione (1450 m circa, 40 mn). Oltrepasato questo edificio si lascia il sentiero n. 1, che si inerpicava verso sinistra in direzione della Portòla e si imbecca un sentiero pianeggiante poco evidente fra i prati che in breve conduce all'alpeggio di Pianas. Qui si piega decisamente verso destra, in discesa, seguendo un allineamento di segni bianchi e rossi della forestale fino ad entrare in un bosco di larici dove si incontra il sentiero n. 2, che scavalca il Torrente Giassit portandosi nei pressi dell'alpeggio di Pian de Rusa. Una breve impennata sulla sinistra di questo alpeggio

vince un gradone erboso e conduce in breve sul pianoro dove giace l'Arpet (1623 m, 40 mn).

Oltrepasato questo alpeggio il sentiero diventa più evidente; sempre procedendo verso sud est esso guadagna quota, passa nei pressi dell'alpeggio di Lo-Stret (1724 m) e procede ripido in un valloncetto fra fitti ontani. Poco oltre il sentiero entra nel piano dove giace l'alpeggio dei Giassit; da questa zona è ben visibile la croce che sovrasta il colle omonimo, che si raggiunge salendo fra i pascoli e quindi aggirando da sinistra a destra il piccolo promontorio erboso che sbarra la valle. Un breve mezzacosta conduce alla sella erbosa, sbarrata da un muretto a secco, all'altezza di 2026 m (1 h; 2 h 25 mn).

Superato il Colle dei Giassit si scende per pochi metri nella Valle del Torrente Chiussuma, che riversa le sue acque nella Dora Baltea all'altezza di Quincinetto. Il sentiero che sale dal bell'alpeggio di Bechera, situato nel piano sottostante il colle, transita nei pressi, ben segnalato con vernice rossa. Questo sentiero compie un ampio semicerchio nella testata del Vallone del Chiussuma, in leggera salita, con direzione sud est. Esso diventa più ripido nelle vicinanze del Colle della Lace, situato sullo spartiacque Chiussuma-Elvo (2121 m, 20 mn; 2 h 45 mn).

Arrivati al Colle, ove si incrocia il percorso della Grande Traversata delle Alpi — siglato GTA — che unisce le Alpi della Liguria a quelle dell'Ossola, si presentano due possibilità.

La prima, quella consigliabile a chi può disporre di più giorni, spezza la lunghezza del percorso e permette di osservare il Biellese sotto due diverse angolazioni di luce: quella pomeridiana, percorrendo la cresta che si stacca verso mezzogiorno, cioè alla destra arrivando al colle, e che porta alla Punta Tre Vescovi m 2347 quindi alla Vetta del Mombarone m 2371 donde in pochi minuti si divalla all'ospitale Rifugio del Mombarone m 2312 per la cena ed il pernottamento; e quella mattutina per ritornare al colle della Lace m 2121 ove si riprende il percorso diretto — seconda possibilità — lungo il sentiero con segnavia C2 che tocca l'Alpe Lace del Vittone m 2097, il bivio con la C12 (che porta al rifugio Coda ai Carisey), il Pian Masere m 1093, l'Alpe Binele, l'Alpe Lace Superiore m 1552, l'Alpe

Lace Inferiore m 1461, l'innesto sulla C3 (che da Sordevolo sale al Rifugio Coda), il Ponte Cabrin, e raggiunge la strada panoramica Oropa Andrate, ove era stata parcheggiata la macchina.

Questo percorso è descritto in senso inverso da Enrico Vercellone a pag. 14 di questo notiziario.

Interessante alternativa per chi ama andarsene a zonzo, anche fuori dei sentieri battuti, forsanche sotto il sole dardeggiante, — la zona attraversata all'inizio dell'itinerario è tutta su pascoli, esposta liberamente al pieno mezzogiorno, quindi panoramicamente aperta sulla pianura biellese — è quella di lasciare la macchina all'inizio della C3, cioè sulla strada panoramica Oropa Andrate ed attraversare i pendii della Muanda da Ovest verso Est osservando i suoi alpeggi, raggiungere il Pian di Gèe m 1510, ed immergersi quindi sul sentiero D11 che, dopo aver toccato il laghetto delle Bose percorre il tracciato della pista sciistica «Ico Busancano» e raggiunge Oropa Sport cioè il Lago del Mucrone, donde il sentiero D24 porta alla Bocchetta del Lago. Di qui seguendo il sentiero C11 si perviene al Rifugio Coda.

Altra alternativa, più alpinistica, è quella di salire, sempre partendo dai pressi del Ponte sull'Elvo, all'alpeggio Sette Fontane, donde, sul crestone arrotondato della dorsale Mucrone-Muanda ci si immette sul sentiero D2 che per il Passo della Corda (attrezzato con catene) m 2150 raggiunge il cippo Carlo Pivano e la Croce del Mucrone. Dalla vetta, m 2335, seguendo il sentiero D24 che passa nei pressi della stazione superiore della funivia Lago - Anticima del Mucrone, si scende alla Bocchetta del Lago, da qui, percorrendo il C11, si arriva al Rifugio Coda.

Ancor più biellese ed interessante il percorso Sordevolo - Pollone - Burcina - Favaro donde ci si può immergere sul Sentiero di Oropa (segnavia D1) o nella frazione Favaro di là, oppure nei pressi della cave di pietrisco (ora abbandonate). Questo sentiero porta al Santuario della Madonna da cui o con la funivia o percorrendo i sentieri D10 (inizio della strada che porta alla Galleria Rosazza) e D13 (che inizia sul D10 all'altezza del Delubro e tempietto falsa antichità) ad Oropa Sport e di qui si raggiunge il Rifugio Coda seguendo i sentieri D24 e C11.

Percorso l'anello proposto come percorso principale e giunti sulla strada Panoramica nei pressi del Ponte sull'Elvo, la si attraversa per immergersi sul sentiero D3 in discesa che porta direttamente a Sordevolo toccando diversi alpeggi. Lungo questo sentiero, anzi mulattiera ben lastricata in pietra, con tecniche tradizionali, collaudate dalla lunga esperienza dei montanari è opportuno e molto interessante osservare l'antico convento della Trappa, poi fabbrica di panni lana Ambrosetti, ora in stato di abbandono. A questa costruzione il TG2 nella rubrica «C'è da salvare» ha dedicato recentemente una intera trasmissione.

E per chiudere questa mia lunga descrizione preciso che alla discesa dal colle Carisey a Sassa, S. Margherita, Lilianes ho fatto un semplice cenno: non mi sono sentito l'animo di manipolare, invertendo il senso di marcia, la descrizione di Dellarole che su questo Notiziario, come apposito capitolo, nelle pagine seguenti, verrà riportato con il consenso dell'autore a cui va il mio più sentito grazie per la sua collaborazione.

Leonardo Gianinetto

DAL RIFUGIO D. e A. CODA A LILIANES descritta ...al contrario

Nelle pagine precedenti avete letto la proposta di un ...anello trekking in parte ampiamente descritto ed in parte sommariamente accennato, e tra questi il tratto di cui nel titolo.

L'amico CARLO DELLAROLE mi ha autorizzato a pubblicare la descrizione da lui fatta per il libro «GRESSONEY, AYAS, VALTOURNANCHE, 54 escursioni naturalistiche» edito da Zanichelli da leggere però ...al contrario.

Eccola

Accesso si lascia la statale all'altezza del villaggio del Chessun, dove ha inizio l'abitato di Lilianes. Da un ampio bivio si origina sulla destra una stradina asfaltata, che in poche centinaia di metri conduce ad una successiva biforcazione nei pressi del torrente; occorre

seguire la diramazione di sinistra, che in sei chilometri e mezzo sale alla cappella di S. Margherita, dove la strada termina.

**Partenza dalla cappella di S. Margherita 1247 m
dislivello 1033 m**

Tempo di salita 3 h 30 mn

Difficoltà BCF.

Fino all'altezza delle Case di Sassa (40 mn) si segue l'itinerario n. 3 del Colle della Lace. Da questa località il sentiero — segnava n. 1 — abbandona il fondovalle e prosegue ripido sulla sinistra, ben segnalato fra praterie e lariceti. Talvolta poco evidente nelle zone pascolive, esso raggiunge i casolari di Vermignon e Rondereri, superati i quali accede all'altopiano della Bocchetta della Pòrtola, ampia sella posta a circa 2000 m di altezza sulla costiera boscosa che separa il vallone dei Giassit da quello dei Carisey (1 h 50 mn).

*La zona della Pòrtola e la pianeggiante testata del Vallone dei Carisey presentano un fascino particolare per l'amenità del paesaggio, dolce nelle forme distese delle potenti bancate rocciose e costellato di laghetti e pozze d'acqua. In essi si specchiano i radi larici ed i cembri abbarbicati sulle circostanti ripide balze rocciose, dove è frequente il pascolo dei camosci. Le zone umide, spesso ricche di erioforo (*Eriophorum angustifolium*), si alternano a piccole praterie e ad ampi cespuglieti, a rododendro (*Rhododendron ferrugineum*).*

Oltrepassato il lungo pianoro della Pòrtola, una scalinata in pietra dà accesso alla sottostante conca dove giace, poco più a valle, l'Alpe del Carisey. Segue quindi una breve rampa a mezzacosta fra estesi ghiaioni e rodoreti che conduce al Colle dei Carisey, sella erbosa sormontata da una croce in legno (2132 m, 40 mn).

Dal colle si segue fedelmente la cresta verso sinistra, che con alcuni saliscendi conduce al Rifugio Delfo Coda, ai Carisey (2280 m, 20 mn; 3 h 30 mn).

UNA TRANQUILLA PASSEGGIATA

Un amico mi chiese tempo addietro consigli su una facile passeggiata adatta a chi oltre ad aver superato sessanta ha qualche ...noia al suo motore, cioè al cuore o giù di lì.

Difficile dare consigli in questi casi, ci vorrebbe la competenza di un dottore... tuttavia un percorso facile, pianeggiante, tra il verde dei nostri boschi di bassa quota, penso di poterlo suggerire.

Lasciata la macchina all'ultima curva prima di arrivare a Falletti si imbrocca a mano sinistra una strada privata chiusa alle macchine da sbarra e la si segue serenamente, senza lasciarsi spaventare dal primo breve tratto di salita.

Al primo bivio teniamoci a mano sinistra percorrendo il ramo pianeggiante. Sull'altro versante della valle del Cervo, si notano i paesini di Oneglie e Riabella che par sorridere ed occhieggiare tra il folto verde della valle.

Poco prima di una controcurva, dove la strada tende a scendere, tra il muretto di sostegno delle terre a monte, a mano destra, c'è un passaggio, che immette in un sentiero.

Lo seguiamo sino alle cascate Selletto, a quota m. 855, che costeggiamo lateralmente con svolta verso destra, proseguendo per circa un quarto d'ora a raggiungere il Rio Bogna, corso d'acqua ruscellante tra belle pietre ove può essere piacevole riposarsi prima di iniziare il ritorno. Alle baite Selletto, un sentierino immette in una strada sterrata una trentina di metri più a valle: seguendola si ritorna indietro alla strada Falletti — Passobreve poco a valle di un pilone votivo dedicato alla Madonna che si vede verso monte (a mano sinistra): gli si passa davanti proseguendo poi sulla strada già percorsa nell'andata. Questo tratto può essere piacevolmente variato: allorchè si incontra il bivio basta proseguire in salita (la strada prosegue e raggiunge la panoramica Zegna) anzichè scendere lungo il percorso dell'andata; dopo breve percorso, a mano destra, tra castagni si nota un sentiero, ben ombreggiato: lo si segua tranquillamente: ci riporterà a Falletti donde in pochi minuti si ritorna alle macchine Serena passeggiata di due, tre ore, riposante e rilassante.

Leonardo Gianinetto

SENTIERI PER ...HANDICAPPATI?

«AIRONE», la ben nota rivista che parla di ecologia, di fauna, di flora, di paesaggio e natura, edita dalla Giorgio Mondadori, nel suo numero di gennaio 1986 ha pubblicato la richiesta di un handicappato per avere informazioni su possibili sentieri e percorsi adatti ai minorati.

Difficile rispondere perchè bisognerebbe prioritariamente conoscere le limitazioni che la menomazione fisica comporta.

Oltre al Parco della Burcina a Pollone, ed al Parco della Rimembranza o Passeggiata dei Preti ad Oropa, penso che nel Biellese ci siano certamente altri itinerari, ad esempio le strade forestali intorno al Casto, che possono essere percorsi con la «carrozzella» se il minorato, cioè l'handicappato ed il suo accompagnatore si adattano alle difficoltà ed ai sobbalzi che una strada o carrareccia a fondo naturale comporta.

Fatta questa premessa mi rivolgo a quel lettore di Airone ed a quanti si trovano nelle sue identiche condizioni: ci precisino le «necessità» di cui lui o gli altri handicappati hanno bisogno per poter andarsene fuori delle strade asfaltate, tra il verde e la natura senza trovare ed incontrare quelle «barriere» che impediscono a loro di fruire di quanto noi sani possiamo fruire e godere: se possibile cercheremo di dar loro una mano, di aiutarli, di consigliarli.

Perchè la loro passione è anche la nostra.

C.A.S.B.

RINGRAZIAMENTI

Alla realizzazione della segnaletica hanno collaborato:

C.A.I. - Sezioni di Biella, di Trivero, di Mosso S. Maria - della Valsessera
Società Sportiva Pietro Micca
La Büfarola
Gruppo Sportivo Favaro
Società Sportiva Valle Oropa
A.N.A. - Sezione di Biella con i suoi vari gruppi
AGESCI (scouts) Biella e Trivero
Gruppo Sportivo Genzianella - Coggiola Viera
Comitato per il Sentiero della Madonna d'Oropa - San Biagio
Ass. Sport. Amici del Santuario di Graglia
Gruppo Sportivo di Oropa
Circolo Virtus - Netro
Volontari del Soccorso Alpino delle Valli Oropa, Elvo, Cervo, Mosso.
Soci e Consiglieri della C.A.S.B.

Alla pubblicazione di questo opuscolo hanno contribuito finanziariamente:

Comunità Montana della Bassa Valle Elvo
Comunità Montana della Bassa Valle Cervo e Valle Oropa
Cassa di Risparmio di Biella
Roberto Borsetti
Agenzia Giov. Scaramuzzi & Figli - Viaggi e turismo Biella
Alcuni soci e consiglieri della C.A.S.B.

LE INFORMAZIONI A CHI RICHIEDERLE

Ulteriori informazioni sui percorsi dei sentieri e sull'attività della Consociazione possono essere richieste ai membri del Consiglio Direttivo della C.A.S.B. così composto:

GIANINETTO LEONARDO	tel. 21777
Via Q. Sella 48 BIELLA	
DON GIUSEPPE FINOTTO	tel. 403172
Via Rosselli 1, Parrocchia S. Biagio - BIELLA	
MANNA FERDINANDO	tel. 406121
C.so Risorgimento, 13 - BIELLA	
LORO LAMIA FULVIO	tel. 756459
Fraz. S. Antonio TRIVERO	
CODA ZABETTA GIANFRANCO	tel. 55105
Trattoria Macellaio - OROPA	
FLORIO CARLO	tel. 23762
Piazza S. Paolo 2 - BIELLA	
RAMELLA PAIA SEBASTIANO	tel. 561677
Via C. Vanni 6 - PAVIGNANO	
PELLEGRINO RUGGERO	tel. 787210
Via Piana 3 - COGGIOLA	
MIGLIETTI PIER MARIO	tel. 405613
Via Rigola, 25 - BIELLA	
MARTINER TESTA G. MARIO	tel. 403039
Via Tripoli 30 - BIELLA	
RONDI VINCENZO	tel. 20198
Via S. Giuseppe 24 - BIELLA	
VERCELLONE ENRICO	tel. 65104
Via Rubino 2 - NETRO	
LOFFI FRANCO	
Fraz. Lora 40 - TRIVERO	
MAFFIOTTI MARIO	tel. 21765
Via G. Matteotti, 9 - CAMBURZANO	

Offerto ai Soci,
Amici e
Ospiti dei nostri Paesi

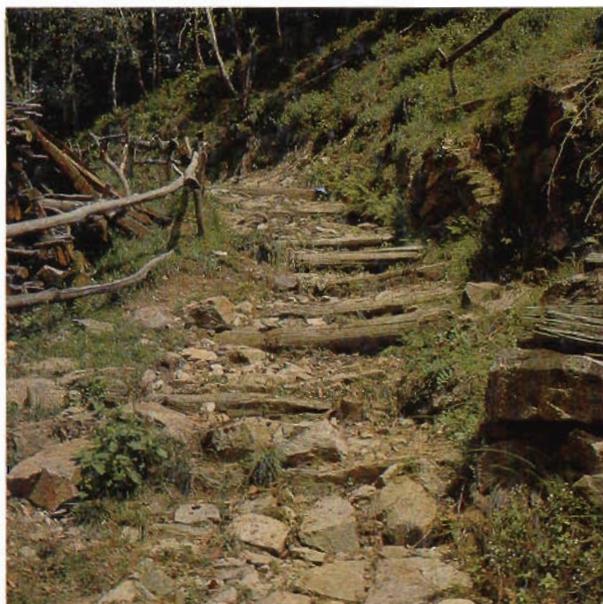
Notiziario n. 2 - Luglio 1986
tipolitografia novograf - biella
Recapito postale: c/o Gianinetto
Via Q. Sella, 48 - 13051 Biella VC

Chiediamo sin d'ora venia per eventuali ben possibili dimenticanze ed omissioni nella citazione dei collaboratori e dei finanziatori.

Giorno Spazio 1907

SEGNALE SOTTILE PRIMA DELLA CERBE SEGNALE E UTILIZZATO SINO A L'ETERMINAZIONE	SEGNALE COMUNE ALLA LEGGE REGIONALE PER I SENTIERI DI NUOVA SEGNALEZIONE		G.T.A. SEQUE I SENTIERI C11-D24-D13
SEGNALE DI RICHIAMO 	SEGNALE DI RICHIAMO 	D 23 COLLE BALDINO - SERRA S. S. COLLE S. MARCO - SERRA S. S. M. MARS m.2600 ore 4,30	D 23 b COLLE ROSSO m.2195 ore 1 M. ROSSO m.2374 ore 1,30
D 24 BOCCETTA - LAGO m.2026 ore 0,30 M. MUCRONE m.2335 ore 2	D 24 + E 11 RIFUGIO D. CODA m.2280 ore 2,30	D 11 PIAZZA S. MARCO - SERRA S. S. PIAZZA S. MARCO - SERRA S. S. OROPA m.1180 ore 1,30	D 13 ALPE PISSA m.1448 OROPA m.1180 ore 1,30
D 32b + D 32 ALPE TROTTA m.1910 ore 0,30 BOCCETTA FINESTRA m.2038 ore 1,30	D 21 M. CAMINO m.2391 ore 2	D 22 PIAN. CEVA m.2223 ore 1 COLLE BALMA m.2261 ore 1,30	

I sentieri di partenza dal Lago del Mucrone.



nei pressi delle Cascine Selletto.

Saremo vivamente grati a chi ci segnalerà eventuali errori od omissione di particolari interessanti.

Se questa pubblicazione Vi è stata utile/o gradita, dimostrategelo con la Vostra iscrizione alla C.A.S.B. Quota associativa minima Lire 3.000.